

Episodio di San Vito di Leguzzano 21-9-1944

Nome del Compilatore: Piero Casentini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
S. Vito	S. Vito di Leguzzano	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 21/09/1944

Data finale: 22/09/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Zanrosso Miraldo, di Pietro e di Sandri Maria, nato a Monte Magré il 12/01/1924. Già artigliere alpino, minatore e trasportatore (lavoratore esonerato dal servizio militare) insieme al padre.
2. Castini Luigi "Antonio", nato a Santonio di Malo nel 1924. Partigiano.

Altre note sulle vittime:

Pietro Zanrosso, padre di Miraldo, venne messo al muro insieme ai due uomini poi fucilati. Venne strappato al plotone d'esecuzione grazie alla mediazione di don Giovanni Fracca, parroco di S. Vito di Leguzzano. Pietro Zanrosso non verrà rilasciato: tradotto nelle carceri di Vicenza, di Verona e di Peschiera, infine inviato in Germania a lavorare, riuscì a fuggire miracolosamente e a rientrare a casa.

Gonzo Maria Rosa, arrestata dai legionari della Tagliamento probabilmente il 22 settembre, viene trattenuta in Questura a Vicenza per 25 giorni. Sottoposta a maltrattamenti e torture, al momento del rilascio risultò “molto sofferente e minorata d’udito”.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all’episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 14 settembre 1944 un rastrellamento compiuto dalla legione Tagliamento, quinta compagnia distaccata a S. Vito di Leguzzano, si abbatte sulla zona di Monte Magré. In contrà Zovo i legionari banchettano con vettovaglie sottratte alla famiglia Zanrosso, sospettata di offrire la loro casa ad incontri tra partigiani. Infine i fascisti invitano il giovane Miraldo a seguirli con il carro e i buoi del padre, trasportatore di carbone per le fornaci e la filanda di S. Vito, con la scusa di aiutarli nel trasporto delle salmerie. La madre Maria Sandri, però, si oppone fieramente ed allora il padre Pietro si offre di sostituire il figlio. L’uomo, guidando il carro trainato dai buoi, segue i legionari fascisti a Novale, Valdagno, Crespadoro e di nuovo a Valdagno. Qui affida il carro e gli animali ad una famiglia di conoscenti perché costretto dai fascisti a seguirli prima a Torrebelvicino e infine a S. Vito di Leguzzano dove viene imprigionato. Viene ritenuto in ostaggio al posto del figlio: Miraldo Zanrosso, allora, si presenta senza troppi timori in quanto possiede documenti che lo esonerano, per motivi lavorativi, dalla chiamata alle armi. Padre e figlio, invece, sono trattenuti in caserma dal momento che il comando e il grosso delle truppe si trovano impegnati nel rastrellamento del Grappa. Quando la quinta compagnia della Tagliamento rientra a S. Vito di Leguzzano è il 21 settembre 1944. I legionari, inferociti per le perdite subite nel bassanese, prelevano dall’ospedale di Malo il partigiano “Antonio” Luigi Castini, affetto da febbre tifoidea. Castini e i due Zanrosso vengono messi al muro. Il sacerdote don Giovanni Fracca, parroco di S. Vito, viene chiamato per confortare i condannati a morte. Raccolte le confessioni, chiede la grazie per tutti i tre uomini. Solo all’ultimo momento i fascisti rilasciano Pietro Zanrosso. Luigi Castini “Antonio” e Miraldo Zanrosso vengono fucilati alla schiena lungo il muro perimetrale del cimitero di S. Vito di Leguzzano intorno alle ore 17 del 21 settembre 1944. All’esecuzione assiste Pietro Zanrosso.

Il giorno seguente, 22 settembre, mentre la salma di Miraldo Zanrosso viene tumulata a Monte Magré, i legionari della Tagliamento effettuano, senza esito, perquisizioni a Santomio di Malo dove incendiano alcuni immobili.

Modalità dell’episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all’episodio:

il 21 settembre 1944 viene incendiata la casa di Peron Margherita di Gaetano, in via Fornace 2 a S. Vito di Leguzzano.

Il 22 settembre 1944 vengono incendiati un immobile ed un mulino di Marchioro Pietro di Francesco e Zerman Serafina a Santomio di Malo. La coppia Marchioro Zerman aveva dato in affitto alla famiglia Cisco, sfollata da Vicenza, detti locali. La famiglia Cisco era sospettata dai fascisti di aver collaborato alla fuga dal carcere di un componente del CLN di Malo.

Tipologia:

punitiva

- Esposizione di cadaveri
Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Nomi:

ITALIANI

Esecutori: Quinta compagnia legione Tagliamento.

Nomi:

Martinola ..., capitano comandante.

Giovanozzi Aldo, sottotenente.

Note sui presunti responsabili:

*Martinola comandava la quinta compagnia della legione Tagliamento distaccata a S. Vito di Leguzzano.
Giovanozzi ordinò il prelevamento di Luigi Castini "Antonio" dall'ospedale di Malo ove era ricoverato.*

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze**Commemorazioni****Note sulla memoria****IV. STRUMENTI****Bibliografia:**

Elena Carano, Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945, CLEUP, Padova, 2007; p. 415.

Pierluigi Dossi, Rastrellamenti e rappresaglie nel Vicentino (1943-1945), in corso di stampa.

Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion (a cura di), Quaderni della Resistenza Schio, n. 6, Grafiche Marcolin, Schio, 1978; pp. 313-314.

Giovanni Battista Zilio, Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista, Tipografia Rumor, Vicenza, 1975; p. 201.

Fonti archivistiche:**Sitografia e multimedia:****Altro:****V. ANNOTAZIONI**

VI. CREDITS

*ISTREVI (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza, "Ettore Gallo")
Centro studi storici "Giovanni Anapoli" Montecchio Precalcino (VI)*